

22/23 ottobre

BY GORKY

PRIMA NAZIONALE

Teatro Comunale
Modena

VIE

SCENA CONTEMPORANEA FESTIVAL

redazione ALTRE VELOCITÀ

IN COLLABORAZIONE CON

RACCOMANDA DI

21/23 ottobre

PATATBOEM

PRIMA NAZIONALE

Circolo Sociale

Anziani Graziosi

CARPI



Qui accanto due immagini di 'Une belle enfant blonde' di Gisèle Vienne in scena stasera al cinema Principe



Debutta questa sera al cinema Principe 'Une belle enfant blonde' di Gisèle Vienne marionettista francese passata alla regia

Intervista all'autore lettone autore di By Gorky Hermanis: un regista tra la libertà e la realtà

Alvis Hermanis sarà il nuovo Nekrosius? Il regista del lettone New Riga Theatre conferma la vitalità della scena dei paesi baltici. Hermanis è stato anche vincitore nel 2003 del premio del Festival di Salisburgo per la regia under quaranta.

I suoi lavori: L'ispettore, The long life e Eis, presentato di recente a RomaEuropa, appaiono nei programmi dei cartelloni dei principali festival europei.

Lo incontriamo per parlare della poetica alla base del suo 'By Gorky'. Il testo dell'autore russo 'I Bassifondi' ambientato in una comunità di inizio secolo di vagabondi, prostitute, accattoni, ladri; è attualizzato da Hermanis nell'era del reality show.

L'ispirazione gli è venuta dal primo reality lettone, in cui la casa non era esposta allo sguardo di un pubblico televisivo ma dei passanti di una piazza cittadina. Il cambiamento radicale consiste nel fatto che gli attori non interpretano i personaggi del testo di Gorky, ma stanno recitando se stessi, con i loro nomi e le loro problematiche relazionali anche rispetto alla figura del regista.

In 'By Gorky' le nuove tecnologie si fondono al teatro. Abbiamo chiesto a Hermanis quanto il suo possa essere un atto di denuncia nei confronti dell'attentato



alla libertà individuale da parte dei media.

«Non ho vissuto il totalitarismo sovietico, ma credo che la condizione nella quale ci troviamo sia più rischiosa: la libertà che si considerava ai tempi di Gorky era di tipo spaziale, oggi possiamo viaggiare e spostarci facilmente eppure la gente beve, mangia, si veste e pensa allo stesso modo».

Secondo Hermanis la prospettiva di incidenza dell'arte sulla realtà non è di tipo concreto ma è creazione di immagini per la collettività: «Il potere rivoluzionario dell'arte sta nel riuscire ad agire nella storia attraverso la poesia. In questo consiste il più grande sforzo umano». (chiara alessi, agnese doria)

Quell'oscuro oggetto del desiderio

In scena una sorta di vorticoso gioco erotico che indaga le dinamiche sessuali

C'è qualcosa di insano e perverso nella vita artificiale, un riflesso luciferino che luccica anche nello sguardo fisso della più innocua delle bambole. Questa la chiave di "Une belle enfant blonde / A young, beautiful blonde girl" di Gisèle Vienne, marionettista francese passata alla regia, che debutta stasera al Cinema Principe di Modena. Lo spettacolo trascina un attore, una danzatrice e una scrittrice in una dimensione di vorticoso gioco erotico, indagando la dinamica sessuale, fatta di immaginazione e pulsioni profonde, dove l'altro finisce per essere un manichino da vestire nella propria vetrina mentale. Quindi il fantoccio, doppio artificiale dell'uomo, diventa manifestazione fisica

in una messa in scena che riproduce la stessa artificialità di una fantasia erotica privata. Il processo è simile a quello in atto in certe forme di masochismo sessuale, dove la simulazione è stimolo all'immaginazione. Questo avviene esasperando gli strumenti del teatro, come il trucco e gli oggetti, secondo lo stesso processo per cui, nella vita sociale, ciascuno mette in scena se stesso, il proprio personale immaginario, la propria visione di sé. La scommessa erotica diventa regola della partita-partitura, un grumo da analizzare o in cui restare invischiati, improvvisando sul testo vagamente autobiografico di Dennis Cooper, noto e controverso scrittore americano. Ma anche la materia

narrativa è calata nella dinamica dei doppi: gli autori del testo, Catherine Robbe-Grillet e Dennis Cooper, sono di generazioni ed estetica diverse, lei francese nata negli anni Trenta, lui americano anni Cinquanta. I romanzi di lei si rifanno a un erotismo raffinato e maturo, mentre Cooper affronta in modo crudo una sessualità adolescenziale, la droga e la morte. Si incontrano però sulla componente violenta dell'erotismo, o meglio sulla violenza come oggetto erotico. Catherine in scena interpreta Cooper e se stessa, mettendo in parallelo due immaginari diversi e passando da uno all'altro sulla scorta di questo aspetto comune. Con lei sul palco Anja Rotgerkamp, danzatrice rapita

in una dimensione plastica e sonora, e Jonathan Capdevielle, attore intento a interrogarsi sulla propria morte. I tre si trovano ad agire in mondo raffinato e vagamente decadente, destinato a essere messo in dubbio nel dipanarsi di una violenza programmatica. Si tratta di una violenza sottile, per cui non si dovrebbe gridare allo scandalo, come è successo di fronte a questo spettacolo. Non è affatto brutalità, ma il lato oscuro delle fantasie private. Testi che toccano immaginari socialmente immorali, che non chiedono di essere condivisi ma affrontati, e se condannati rivelano il pericolo di uno sguardo disabituato a distinguere fra realtà e finzione. (valentina bertolino e andrea ferrari)

L'EDITORIALE

Lo spettatore col taccuino

Quindici milioni davanti alla tv per Santoro e Celentano e chissà quanti per Fassino dalla De Filippi, in fondo è indice di politically correct, in pieno rispetto del dovere di sostenere la libertà di parola. Questione di etichetta. Cento per cento italiano, questo è sicuro. Tutti stipati dentro la scatola: polli o umani, attori o spettatori, poco importa, in un'epoca di sconfinamenti, dove il limite tra realtà e rappresentazione si sgretola davanti ai nostri occhi.

Stiamoci dietro, allora, agli occhi, usando le palpebre come interruttore, per accendere le curiosità e spegnere le idiozie. Perché è nella scelta che si diventa attori del proprio essere spettatori. Vincendo la pseudo interattività del telecomando si scopre la magia della presenza, prerogativa del teatro, dove anche i pixel acquistano vita, come nell'installazione di Kiarostami, in cui gli spettatori si identificano, guardando, con quelli rappresentati sullo schermo. E non si capisce più chi guarda chi. Vero e proprio cortocircuito, salvavita, e black-out di sicurezza. Niente paura: il buio può servire a scoprire altre velocità. Quelle del teatro, che indaga e fa riflettere attraverso altri linguaggi.

E se la par condicio è ancora questione di diritto, essa dovrebbe investire tutti i campi dell'umano, dal palinsesto televisivo alla programmazione culturale cittadina. Questione di priorità. Dostoevski in prigione chiedeva mezza pagnotta e un libro. Oggi la mezza pagnotta è obbligo peso-forma e il fast food toglie il tempo al libro.

Lo spettatore col taccuino? E' colui che si ritaglia il tempo per staccare l'energia elettrica e attivare le energie creative, scegliendo se restare in pantofole davanti alla tv o andare a teatro e scoprire che il reality show non è l'unico modo per essere attori di se stessi. (elisa fontana)

VIE Scena Contemporanea

Festival

IL PROGRAMMA DI OGGI

Circolo Sociale Anziani Graziosi, Carpi
ore 12.30, 20
Laika - Patatboem

Ex Manifatture Tabacchi, Modena ore 16
Habillé d'eau - Ragazzocane

Sala delle Monache, Modena ore 18
Abbas Karostami - Looking at Taziyé

Teatro Comunale, Modena ore 18
Alvis Hermanis/New Riga Theatre - By Gorky

Cinema Principe, Modena ore 21
Gisèle Vienne/Dennis Cooper - Une belle enfant blonde

Sala Cantelli, Vignola ore 15, 16.30,
17.30, 18.30
Orthographe - Orthographe de la Physionomie en Mouvement

Caffè Concerto, Piazza Grande, Modena
ore 19
Paolo Nori - Incursioni

Caffè Martini, Corso S. Cabassi 8/10,
Carpi
Giorgio Casadei e Marco Zanardi - Incursioni

Per informazioni: www.viefestivalmodena.com
059/302858

Da un 'bacio letale' fino ad un 'morso in ottave'

L'animalità traboccante della Pentesilea del poeta Heinrich Von Kleist, in cui amare e divorare sono sinonimi, si riequilibra a tavola con Patatboem, concerto jazz da cucina della compagnia belga Laika. I sapori nordici serviti a cena a Carpi con gustoso accompagnamento di note raffinate è il contrappunto festoso all'algida Pour Penthésilée al Teatro delle Passioni di Modena.

Pentesilea è una guerriera, combatte. Lancia addosso agli spettatori lo splendore abacinante di un corpo nudo, immobile, martire, frugato da mani che toccano e feriscono, solcato dal sangue ardente di desiderio. La pièce è interamente catalizzata sulla presenza di Daria Lippi, sola su un palcoscenico nudo, lacerata dal conflitto di potere, appartenenza a un popolo e passione che la incatena al nemico Achille. Sei coreografi e registi hanno elaborato una costruzione scenica cresciuta nell'esclusività del rapporto con l'interprete: a tratti intensa, più spesso ammansita da un pensiero teatrale che sem-

bra imprigionare la follia dolente delle parole di Kleist poco concedendo alla tumultuosa visceralità del dramma. Tuttavia la feroce impossibilità di risolverne il conflitto rapisce il pubblico che porta in trionfo la moderna Pentesilea in un'esplosione di applausi. In scena si crea una distanza raggelante che mantiene gli spettatori al sicuro dalla presenza rovente e rabbiosa dell'attrice, che non sempre riesce a infrangere il diaframma registico e a restituire pienamente il lucido fulgore della pazzia che trasforma il bacio dell'amazzone in un morso fatale. Tuttaltro che mortifero è il morso goloso a cui in-



voglia lo spettacolo culinario messo in scena da Peter de Bie in un'energia festante di cui teatro, musica e cibo sono i catalizzatori. Il rito antico è recuperato rendendo gusto, udito e vista gli ingredienti ben amalgamati di un vero e proprio spettacolo dedicato ai sensi. Il tutto condito dalle suggestioni visive delle astratte compositions di Mondrian e dalle note delle raffinate creazioni jazzistiche di Peter Vermeersch. L'ensemble jazz di Laika orchestra la sospettata cucina alemanna nel cuore dell'Emilia, in uno spettacolo per veri intenditori nel centro anziani Graziosi di Vignola. (lucia oliva e chiara alessi)



Realizza il sogno della tua vita affidandoti a chi della serietà e professionalità CERTIFICATA ha fatto il suo ideale!

Casa & Co.

La prima agenzia immobiliare certificata ISO 9001/2000 a Modena e provincia.

Casa & Co. S.r.l. via Rainusso, 144 - Modena - Tel. 059-333320 - Fax 059-333390
www.casaco.it - info@casaco.it